

IL SISTEMA DI BRETTON WOODS

Il Sistema di Bretton Woods è stato il sistema di regolazione degli scambi internazionali tra la fine del secondo dopoguerra e l'inizio degli anni Settanta del secolo scorso. Deve il suo nome alla località degli Stati Uniti (Bretton Woods, nel New Hampshire) in cui, nel luglio del 1944, si svolse una conferenza monetaria e finanziaria, a cui parteciparono 44 stati, che aveva come obiettivo dichiarato quello di definire le regole che avrebbero dovuto governare i futuri rapporti economici e finanziari internazionali per impedire che l'economia mondiale ripiombasse nuovamente nelle identiche difficoltà che precedettero la guerra. Tali difficoltà dipesero in gran parte dalla scarsa cooperazione tra gli stati, dalla diffusa adozione di politiche protezionistiche e dalle svalutazioni competitive dei tassi di cambio. E' generalmente riconosciuto che esse furono tra i principali fattori che condussero alla seconda guerra mondiale. A fronte di questa eredità, a Bretton Woods dovevano essere individuate le modalità e le regole in grado di condurre l'economia mondiale verso una *progressiva liberalizzazione del commercio in un contesto di stabilità monetaria e finanziaria*.

I due piani che inizialmente si confrontarono furono redatti dall'economista inglese J. M. Keynes e da H. D. White, funzionario del Tesoro americano. Alla fine però l'accordo fu raggiunto sulla base di un nuovo piano, presentato dall'economista americano J. H. Williams, che rifletteva più da vicino i rapporti di forza esistenti tra le nazioni partecipanti, rapporti che vedevano negli Stati Uniti la potenza economica e finanziaria egemone.

Gli accordi furono ratificati nel dicembre del 1945 a Washington dalla maggioranza dei paesi partecipanti. Tali accordi, abbandonata l'idea di creare una moneta internazionale, assegnavano al dollaro statunitense un ruolo centrale nel nuovo sistema. *La centralità del dollaro derivava dal fatto che era l'unica valuta convertibile in oro in base ad una parità fissa* (35 dollari contro un'oncia d'oro). Per gli stranieri la convertibilità in oro dei dollari posseduti era concessa alle sole Banche Centrali dei paesi aderenti al sistema di Bretton Woods. Nel periodo tra le due guerre la convertibilità in oro era stata faticosamente ripristinata su basi limitate e poi abbandonata dopo la Grande Depressione. Nel nuovo sistema i rapporti di cambio tra il dollaro e le altre valute, e quindi tutti i tassi di cambio tra le valute partecipanti, sarebbero stati regolati da un *regime a cambi fissi*, consistente in una *parità centrale* attorno alla quale sarebbero state consentite *oscillazioni limitate* (inizialmente +1% e -1% rispetto alla parità) del tasso di cambio. Ad esempio, la parità della lira italiana con il dollaro statunitense fu fissata a 625 lire, con una fascia di oscillazione compresa tra 630 e 620. In caso di necessità il valore della parità centrale poteva essere rivisto (attuando una *svalutazione* del cambio nel caso in cui la valuta nazionale si voleva perdesse valore rispetto a quelle estere o una *rivalutazione* nel caso opposto) ma solo con l'accordo degli altri paesi. Erano pertanto vietate le revisioni unilaterali delle parità centrali. Nei fatti le revisioni delle parità che si verificarono furono molto poche.

Dopo i disastri della seconda guerra mondiale, il raggiungimento della libera *convertibilità* tra le valute delle principali economie così oggi la conosciamo (vale a dire il libero acquisto e la libera vendita delle valute sul mercato valutario) fu un processo graduale che giunse a compimento alla fine degli anni cinquanta (1958). Nel corso degli anni sessanta, per una molteplicità di cause (tra cui l'inflazione strisciante che rendeva conveniente la convertibilità dei dollari in oro, la scarsità di dollari come valuta di riserva a fronte dell'impetuoso sviluppo del commercio internazionale, la crescente inadeguatezza, rispetto alle necessità, delle riserve americane di oro, il ridimensionamento dell'egemonia statunitense), il sistema di Bretton Woods iniziò a disgregarsi e la sua fine fu sancita

nell'agosto del 1971 dalla dichiarazione unilaterale di inconvertibilità tra il dollaro e l'oro da parte del presidente americano Nixon, che, seguita dalla svalutazione del dollaro, aprì la strada all'instaurazione, nel 1973, dell'attuale *regime a cambi fluttuanti*.

Tra il 1958 e il 1971 i rapporti di cambio tra le valute *convertibili* furono pertanto governati da un regime di cambi fissi (ma aggiustabili) e la ricostruzione e il successivo sviluppo economico avvennero in un contesto orientato alla cooperazione e alla stabilità. *Per facilitare la stabilità dei tassi di cambio e della crescita economica i movimenti di capitale furono sottoposti a controlli, in particolare quelli legati al risparmio delle famiglie.* In Europa la ripresa economica fu favorita dal ben noto *Piano Marshall*, un vasto programma di aiuti finanziari predisposto dagli Stati Uniti teso al ripristino delle capacità produttive dei paesi più colpiti dalla guerra e il sistema di Bretton Woods consentì per un quarto di secolo uno sviluppo eccezionale degli scambi e una crescita senza precedenti dell'economia occidentale.

L'istituzione internazionale creata per sovrintendere alle nuove regole e al sistema dei pagamenti internazionali fu il *Fondo Monetario Internazionale*. Attualmente al Fondo Monetario Internazionale aderisce la quasi totalità dei paesi. Inizialmente il numero era assai più ridotto e, per aderire, ogni paese doveva versare una quota in oro e una quota in valuta nazionale proporzionali alla grandezza della propria economia (quote che sarebbero andate a costituire la capacità di credito del Fondo). Il peso decisionale di ogni paese era proporzionale alla quota versata e, in origine, gli obiettivi del Fondo Monetario erano quelli di *controllare la liquidità internazionale e assistere i singoli paesi a fronte di eventuali difficoltà di bilancia dei pagamenti*. Prima della completa convertibilità delle monete le necessità di accesso al Fondo al fine di colmare gli squilibri dei conti con l'estero furono modeste. Successivamente, con la convertibilità e l'intenso sviluppo del commercio internazionale, le esigenze aumentarono e fu necessario creare nuovi strumenti di liquidità internazionale (i diritti speciali di prelievo) per consentire l'ordinato svolgersi dei pagamenti. Dopo la dissoluzione del sistema di Bretton Woods, il Fondo fu costretto a mutare la natura della propria attività. Venuta in gran parte meno, con i cambi fluttuanti, la necessità della gestione della liquidità internazionale, l'obiettivo principale divenne quello del *finanziamento degli squilibri di bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo in un'ottica di più lungo periodo*. Ciò significò il passaggio del Fondo Monetario da banca internazionale per prestiti a breve termine (di entità più contenuta, legata dalla quota versata dal paese richiedente, e finalizzati a ripianare gli squilibri nei conti con l'estero di natura congiunturale) a banca per prestiti a lungo termine, indipendenti dall'ammontare delle quote versate e collegati allo sviluppo e al riequilibrio strutturale della bilancia dei pagamenti. La concessione dei finanziamenti è solitamente vincolata al rispetto di specifiche condizioni e a piani di rigorosa stabilizzazione macroeconomica. Le scelte del Fondo Monetario sono state in gran parte il riflesso del preponderante peso politico degli Stati Uniti, e in generale dei paesi ricchi, e per questo sono state spesso criticate.

Un'altra importante istituzione, creata anch'essa con il sistema di Bretton Woods, è la *Banca Mondiale*, a cui fu delegato il compito di finanziare i processi di sviluppo dei paesi poveri. Pur se meno criticata del Fondo Monetario, anche le scelte della Banca Mondiale sono in gran parte subordinate all'influenza dei paesi più avanzati.

La prima organizzazione internazionale a carattere economico e monetario è stata la *Banca dei regolamenti internazionali*, istituita nel 1930, nata per incassare e distribuire le somme versate dalla Germania come riparazione dopo la prima guerra mondiale. Ora promuove la cooperazione tra le Banche Centrali ed è un centro studi e di consultazioni economiche e finanziarie.

